

certo da temere che il commercio delle farine e delle paste soffra in Italia alcun detrimento, nel caso che venga sottoposto alla formalità di una dichiarazione che non è accompagnata nè seguita da alcuna di quelle pratiche noiose e moleste cui va soggetta in Francia la circolazione delle bevande.

Infatti, o signori, col sistema romano il commerciante di farine non ha impegni da assumere, obbligazioni da rilasciare, diritti da depositare, rimborsi da conseguire. No, egli non ha che a ritirare dall'ufficio di partenza una bolletta che gli è consegnata senza spesa, e ricapitarla all'ufficio di arrivo; egli resta del tutto estraneo all'operazione di rimborso, che riguarda esclusivamente gli appaltatori. Si tratta adunque di una formalità assai facile a compiersi, e non si comprende come se n'abbia a fare uno dei più gravi capi di accusa contro il sistema romano.

Ma, o signori, io sono al termine del mio discorso, e debbo ringraziarvi della benevola attenzione che mi avete prestato. Io non so, anzi non ispero neppure di essere riuscito a trasfondere negli animi vostri il profondo mio convincimento che, anche allo stato attuale delle cose, l'adozione del sistema romano sarebbe tutto ciò che di meglio potrebbe farsi, sia nell'interesse dell'erario, che in quello dei contribuenti, dei mugnai e proprietari di mulini; auguro di cuore ad altri di me più valente un risultato che a me, per la pochezza delle mie forze, non fu dato di conseguire. A me basterà di avere dimostrato che le accuse lanciate contro il sistema romano sono infondate o certo grandemente esagerate.

Si può in fatti ammettere, ed io ammetterò, che anche questo sistema porta con sè qualche fastidio; ma non vi è sistema fiscale che non abbia le sue molestie, e non limiti in qualche modo la libertà dei cittadini? Lo stesso sistema del *contatore* abbiamo visto di quali mezzi abbia bisogno per funzionare. E voi, o signori, nella vostra imparzialità, non potete non riconoscere che queste molestie, se pure ve ne sono, hanno, col sistema romano, la loro grande giustificazione nell'immenso prodotto che assicurano all'erario, prodotto che sottrarrebbe il paese all'incubo di nuovi aggravi.

Ditemi di grazia, se non fosse questa del grande prodotto che danno, quale altra grande ragione di essere avrebbero i monopoli e le private? Quale ragione avrebbe in ispecie la privativa del sale, di questo genere di prima necessità che la Provvidenza ha con larga mano ovunque dispensato, e il cui uso gratuito tutti i Governi interdicono, senza perciò demeritare il titolo di Governi liberi, di Governi civili?

Sì, o signori, fate che per causa del *contatore*, o per qualsiasi altra cagione, non si realizzino i grandi vantaggi finanziari che dalla tassa sul macinato ci attendevamo tutti noi che l'abbiamo votata, e ogni ragione di essere anche di questa grande imposta vien meno.

Adunque, o signori, prima di escludere per pretesi fastidi, per vincoli che oramai abbiamo visto a che si riducano, un sistema di riscossione che è facendo di risultati così vantaggiosi alla pubblica finanza, prima di rigettare un metodo di percezione che ci assicura proventi, i quali pareggeranno davvero il nostro bilancio, ed accresceranno il nostro credito, prima di dare col nostro voto una solenne conferma a sistemi, che hanno già costato i più gravi sacrifici al paese, pensiamoci seriamente. Il paese non li vuole. (*Moltissime voci di viva approvazione dalle varie parti della Camera*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cordova. (*Conversazioni in molti banchi*)

Prego i miei onorevoli colleghi di far silenzio.

CORDOVA. Io approvo le conclusioni della Commissione, non perchè le accetti in tutte le sue parti, ma perchè mi sembrano la condanna la più solenne del metodo di riscossione della tassa del macinato adottato dal Governo fin dal 1° gennaio 1869.

La Commissione infatti confessa che il contatore bisogna metterlo da parte fin da ora, accettando la domanda di quei mugnai che volessero un custode pesatore, ed io la ringrazio di aver così colla sua autorità confermato quanto io dissi or son due anni, cioè che il contatore conta ben altro che il prodotto della macinazione.

La Commissione, dando con questo progetto una onorevole sepoltura al contatore, quasi a lenire il lutto dei genitori del contatore, non si contenta di lasciarliene sopra terra le reliquie esanimi ancora per qualche tempo, ma fa fervidi voti acciocchè i genitori del contatore siano rallegrati da nuova prole cui dà fin da ora il battesimo di pesatori e misuratori, e, ciò non bastando, accompagna gli sterili voti con una buona dose di pillole riproduttive estratte dalle fiorenti casse del Tesoro italiano in un bel gruzzolo di 50 mila lire.

Ora, se io mi associo alla Commissione pei funerali del contatore, mi vi associo non solo per non vederlo mai più risorto, ma eziandio per condannare fin da ora, qualunque sia per essere, il suo successore. Avvegnachè ritengo cosa veramente contraria al senso comune pretendere che gli automi controllino l'azione dell'uomo, e son convinto che il controllo degli automi si risolve nella negazione di ogni controllo, o meglio nello sfrenamento dell'arbitrio degli agenti della finanza.

Non mi commuove quindi il lutto dei genitori del contatore, perchè ho in mente ben altre lagrime e ben altri dolori; e veramente ritengo che questa non sia una questione meccanica o finanziaria soltanto, ma una questione gravissima di umanità e d'ordine pubblico.

Il giorno 21 giugno, ultima delle nostre sedute estive, la mia interrogazione per un provvedimento che garantisce i poveri contadini dalle sevizie dei mugnai,